

COMUNE DI BRINDISI
Chiesa dell'ex Convento dei Cappuccini

RELAZIONE TECNICA FINALE

**RESTAURO DEGLI APPARATI DECORATIVI
INTERNI:**

- **ALTARI IN PIETRA E STUCCHI**
- **CORNICI, CAPITELLI E ARCHITRAVE IN PIETRA**
- **DIPINTO MURALE**

IL RESTAURATORE DI BENI CULTURALI:
(AI SENSI DELL'ART. 3 COMMA 2/B DEL D.M. 420/01)

Vincenzo Caiulo

Data: 13 Dicembre 2007

1 – PREMESSA

Il presente progetto si riferisce agli interventi di restauro relativi a:

- **n° 4 altari in pietra e stucco;**
- **n° 20 metri lineari di cornici in pietra del tipo carparo;**
- **n° 4 capitelli in pietra leccese;**
- **un architrave in pietra leccese;**
- **un affresco raffigurante la “Madonna della fontana”.**

2 – DESCRIZIONE E STATO DI CONSERVAZIONE

A) PRIMO ALTARE LATERALE DESTRO

– DESCRIZIONE

Entrando in chiesa da via Cappuccini, l'altare è posto sul lato destro addossato al muro longitudinale; d'impostazione baroccheggianti è stato realizzato, presumibilmente, da maestranze locali.

E' incassato in una rientranza del muro che termina ad arco a tutto sesto, sulla cui sommità è posta una decorazione a bassorilievo che riproduce uno stemma in stucco; è arricchito da elementi floreali a girali e da cornici modanate in stucco che contornano la nicchia centrale.

Il paliotto è decorato con volute e cornici mistilinee.

Dimensioni: Altezza mt. 4,50 – Larghezza mt. 2,80 – Profondità mt. 1,20 - La superficie lavorata. sviluppa mq. 20 ca.

–STATO DI CONSERVAZIONE

Sulla superficie dell'apparato architettonico si riscontravano forme di disgregazione più o meno accentuate, con conseguenti esfoliazioni, scagliature, polverizzazioni e perdita del materiale di composizione. Il frontale aveva subito la completa ridipintura.

Mancavano la mensa, porzioni rilevanti del gradino ed il gradino alla base.

B) SECONDO ALTARE LATERALE DESTRO

– DESCRIZIONE

Proseguendo verso l'interno della chiesa, dell'altare restano solo il paliotto e la mensa che sporgono dal muro longitudinale destro, di semplice fattura squadrata..

Dimensioni: Altezza mt. 1,70 – Larghezza mt. 2,90 – Profondità mt. 0,67 –La superficie lavorata. sviluppa mq. 8 ca.

–STATO DI CONSERVAZIONE

Sulla superficie del paliotto e della mensa si riscontravano forme di disgregazione, più o meno accentuate; con conseguenti esfoliazioni, scagliature, polverizzazioni e perdita del materiale di composizione.

Solo in alcune zone sono rimaste le tracce della policromia originale, per il resto risultano a vista i conci di costituzione in pietra leccese.

Mancavano completamente il frontale ed il gradino alla base.

C) PRIMO ALTARE LATERALE SINISTRO

– DESCRIZIONE

Di fronte all'altare A è posto il terzo altare, addossato al muro perimetrale longitudinale sinistro; d'impostazione neoclassica è stato realizzato, presumibilmente, da maestranze locali. Il frontale è costituito da due colonne scanalate che sorreggono l'architrave ad arco ribassato; al centro è posta una grande nicchia chiusa con un infisso/finestra in legno.

La parte inferiore, costituita dal paliotto e dalla mensa è di semplice fattura squadrata.

Dimensioni: Altezza mt. 4,00 – Larghezza mt. 2,10 – Profondità mt. 1,50 - La superficie lavorata. sviluppa mq. 20 ca.

–STATO DI CONSERVAZIONE

In alcuni punti della superficie dell'apparato architettonico si riscontravano forme di disgregazione.

Sul paliotto rimangono tracce della cromia originale, mentre la superficie del frontale ha subito la completa ridipintura. Mancava il gradino che costituisce la base dell'altare ed il pavimento ai due lati.

Elemento in legno

Sulla superficie, oltre ai depositi grassi misti a sporco d'ambiente, si notava la totale ridipintura.

D) SECONDO ALTARE LATERALE SINISTRO

– DESCRIZIONE

Proseguendo verso l'interno della chiesa, l'altare è addossato al muro perimetrale longitudinale sinistro; anche quest'ultimo è d'impostazione neoclassica.

Due colonne scanalate con capitelli in stile ionico sorreggono la trabeazione decorata con dentelli e cornici modanate. E' strutturato come un'edicola che accoglie il dipinto che raffigura la Madonna della Fontana. La mensa sembrerebbe un corpo aggiunto che si distacca dall'insieme stilistico.

Dimensioni: Altezza mt. 3,80 – Larghezza mt. 2,20 – Profondità mt. 1,20 - La superficie lavorata. sviluppa mq. 17 ca.

-STATO DI CONSERVAZIONE

In alcuni punti della superficie dell'apparato architettonico si riscontravano forme di disgregazione.

Sul paliotto rimangono tracce della cromia originale, mentre la superficie del frontale ha subito la completa ridipintura. Mancava il gradino alla base.

E) CORNICI , CAPITELLI E ARCHITRAVE

- DESCRIZIONE E STATO DI CONSERVAZIONE

CORNICI

- Le cornici modanate sono costituite in pietra del tipo carparo, sono applicate sui muri perimetrali e intorno ai pilastri in pietra che insistono al centro della chiesa.

Erano ricoperte da numerosi strati di calce, alcune erano disgregate e in alcune zone mancavano intere porzioni. Dimensioni: Altezza mt. 0,30 – Lunghezza mt. 2,2 – Profondità mt. 0,20 - La superficie lavorata sviluppa mq. 7 ca.

CAPITELLI

- Posti in un ambiente del primo piano della chiesa i capitelli sono scolpiti in pietra leccese. Erano ricoperti da strati di calce, ma si scorgevano alcune tracce di colore originale

Dimensioni: Altezza mt. 0,30 – Lunghezza mt. 0,20 – Profondità mt. 0,20 - La superficie lavorata sviluppa mq. 0,70 ca.

ARCHITRAVE

- Costituisce l'architrave della porta della sacrestia; la pietra leccese di composizione è stata scavata in modo tale da formare tre piccole lunette sulle quali si notano tracce di colore. Era ricoperto da strati di scialbatura.

Dimensioni: Altezza mt. 0,30 – Lunghezza mt. 0,80 – Profondità mt. 0,20 - La superficie lavorata sviluppa mq. 0,30 ca.

F) DIPINTO MURALE

- DESCRIZIONE

L'opera costituisce la pala dell'altare (D), la parte alta forma una lunetta; l'immagine della Madonna della Fontana ricalca i canoni stilistici delle icone del XVI sec..

Tecnica di esecuzione:

il dipinto, ad una prima indagine visiva, risultava eseguito a fresco;

Dimensioni: l'intonaco dipinto sviluppa mq. 4.

Dopo aver effettuato numerosi saggi stratigrafici ai lati e nella parte inferiore, si è appurato che il dipinto era nascosto dalla struttura dell'altare. Sono stati, così, rimosse le parti che nascondevano il dipinto che è apparso nella sua intierezza: più largo di circa 40 cm. e più lungo di circa 120 cm..

–STATO DI CONSERVAZIONE

L'opera si presentava in cattive condizioni conservative: attraverso il tradizionale metodo di percussione del muro erano stati riscontrati difetti di adesione degli strati preparatori costituenti l'intonaco; alcune zone erano interessate dalla caduta dell'intonaco, al di sotto del quale si vedeva la muratura e lo strato d'arriccio. L'intera superficie era interessata da fenomeni di efflorescenza salina, da veli di carbonatazione e da depositi grassi che trattenevano lo sporco d'ambiente; il colore in numerose zone era abraso.

Si notavano, altresì, tracce di scialbatura che debordavano lungo i lati superiori ed inferiori; numerosi erano i chiodi ossidati infissi sulla sua superficie.

Le zone scoperte si presentavano in uno stato conservativo migliore rispetto a quello apparente: i colori erano più vividi pur presentando abrasioni e fessurazioni.

3 – INTERVENTI DI RESTAURO E DOCUMENTAZIONE

Ai fini della localizzazione e caratterizzazione dei vari tipi d'intervento, i manufatti costituenti gli apparati decorativi interni alla chiesa sono stati inseriti nei seguenti gruppi:

- 1) Altari in pietra e stucco, cornici , architrave e capitelli in pietra.**
- 2) Elemento in legno dell'altare (C).**
- 3) Dipinto murale dell'altare (D).**

1. ALTARI IN PIETRA E STUCCO, CORNICI, ARCHITRAVE E CAPITELLI IN PIETRA.

Restauro di altari o macchine d'altare e di cornici, fregi, modanature in pietra leccese e in carparo o applicate a stucco incluse le sculture a tutto tondo, i bassorilievi, gli altorilievi, gli elementi scolpiti, decorati, intagliati e modanati di qualsiasi forma e dimensione, comprese le parti decorate con policromie su intonaco, a finto marmo o comunque eseguite, con dorature e coloriture originarie in genere, comprese le superfici decorate con stucchi policromi o acromi, secondo la seguente metodologia e fasi d'intervento:

Consolidamento e ricostituzione strutturale :

- Consolidamento chimico delle parti decoese e polverizzate mediante applicazione di lente pennellature di etilsilicato (rinforzante OH della Wacker), effettuato per passate successive sulla superficie perfettamente asciutta ed in condizioni climatiche idonee (in particolare temperatura media non eccessivamente elevata o bassa e clima secco), sino a rifiuto del prodotto. L'eccesso di prodotto è stato rimosso mediante solvente;
- Ricollocamento *in situ* mediante anastilosi degli elementi strutturali e/o decorativi costituiti "ex novo" in pietra leccese o altro tipo di pietra, quali mensa, porzioni d'altare, gradini e pavimento;
- Riparazione di fratturazioni mediante perni in vetroresina Ø mm.10 inseriti entro perfori Ø mm.12 iniettati con resina epossidica, compresa la perfetta stuccatura e reintegrazione estetica della testa del foro; successiva stuccatura e reintegrazione della linea di frattura con malta a base di calce idraulica LAFARGE, polverino della stessa pietra e polvere di marmo;
- Riparazione di fessurazioni mediante microiniezioni di resina ARALDITE, e successiva stuccatura e reintegrazione con malta a base di calce idraulica LAFARGE, polverino della stessa pietra e polvere di marmo;
- Incollaggio delle scaglie e di elementi distaccati con resine epossidiche ARALDITE, e successiva stuccatura delle linee di frattura con stucco a base di grassello di calce, polvere della stessa pietra, polverino di marmo e resine acriliche;
- Reintegrazione delle parti mancanti di piccole dimensioni, eseguite con stucco (realizzato con calce idraulica LAFARGE, polverino di marmo, sabbia di fiume) come appoggio sono stati utilizzati perni in vetroresina Ømm.6 inseriti entro perfori Ø mm.8 iniettati con resina epossidica;
- Integrazione delle mancanze di maggiori dimensioni con elementi in pietra leccese lavorati, scorniciati e/o scolpiti identici a quelli mancanti;

Parti decorate con policromie su intonaco e su pietra:

- Bendaggio con velatino di garza delle parti pericolanti dell'intonaco con resina acrilica Paraloid B72 diluito al 20 % con acetone; consolidamento in profondità dell'intonaco con iniezioni di malta idraulica per la riadesione al supporto; svelatura delle parti precedentemente bendate con solvente (acetone);
- Pulitura delle superfici di fondo interessate da precedenti dipinture non originarie con prodotti svernicianti specifici (diluente nitro) e mediante rimozione meccanica (bisturi);

- Leggera pulitura meccanica con bisturi e spazzolini in presenza di strati di scialbatura a base di calce;
- Pulitura chimica di parti con presenza di prodotti d'alterazione, vernici e depositi di difficile rimozione mediante impacchi di paste gelatinose del tipo AB 57, solventi e debolmente basiche, compresa la copertura delle parti con sottili fogli di polietilene, rimozione finale accuratissima del prodotto con lavaggio con acqua distillata deionizzata e spazzolatura delicata;
- Pulitura e disinfezione da biodeteriogeni mediante applicazione di prodotti biocidi "Preventol" e successiva pulitura con spazzolini morbidi ed acqua distillata deionizzata;
- Estrazione di sali solubili nelle parti interessate da fenomeni di umidità di risalita ed efflorescenze, mediante applicazione d'impacchi di polpa di cellulosa e successiva accurata rimozione del prodotto;
- Stuccatura e microstuccatura delle lacune con calce idraulica LAFARGE, sabbia e polvere di marmo, eseguite a livello per le lacune da reintegrare ed a sottolivello per le lacune più estese;
- Riequilibrio cromatico delle superfici a finto marmo o con policromie, cioè trattamento estetico delle integrazioni per renderle cromaticamente uguali alle superfici originarie adiacenti, con colori ad acquerello applicati per campitura, tratteggio, rigatino;
- Protezione superficiale finale del materiale lapideo e degli stucchi eseguita con resina acrilica (Paraloid B72 in soluzione al 3% in clorotene) applicata a pennello. Tale operazione è stata eseguita in più fasi e con tutte le accortezze necessarie a consentire la massima penetrazione del prodotto.

2. ELEMENTO IN LEGNO DELL'ALTARE (C).

- Rimozione del sudiciume, mediante l'uso di pennellesse ed aspiratore.
- Pulitura delle superfici di fondo interessate da precedenti dipinture non originarie con prodotti svernicianti specifici e mediante rimozione meccanica (bisturi);
- Incollaggio delle parti fratturate con colla vinilica a media plastificazione(Vinavil 59);fissaggio dei pezzi distaccati di maggiore entità con resina epossidica (Balsite W).
- Disinfestazione consolidamento del legno tramite l'uso di sostanze antitarlo (Perxil) ed consolidanti (Paraloid B72 in soluzioni dal 3% all'8 % in diluente nitro); l'operazione è stata effettuata a spennellatura dal lato verso, fino alla completa impregnazione del legno.

- Rimozione delle stuccature e successiva fase di preparazione della superficie: le lacune, i fori e le fessure sono state stuccate con stucco a base di gesso di Bologna e colla animale applicato a spatola in più riprese e portato a livello(con carte abrasive) delle parti circostanti.
- Consolidamento della superficie dipinta e della struttura lignea con resina acrilica (Paraloid B72 in soluzione al 5% in diluente nitro) applicata a pennello fino a rifiuto.
- Reintegrazione estetica della superficie dipinta con interventi di ritocco pittorico eseguiti con colori a vernice.
- Protezione finale (con resina acrilica Paraloid B72 in soluzione al 5% in diluente nitro) applicata a pennello.

3. DIPINTO MURALE.

-Preconsolidamento dei sollevamenti e delle scaglie della pellicola pittorica, mediante impregnazione di resina acrilica in emulsione (Primal AC33) e successiva pressione con spatole di ferro, con interposizione di fogli di carta giapponese. I difetti di adesione dell'intonaco al supporto murario sono stati consolidati mediante iniezioni di malte idraulica premiscelata (PLM – A).

I rigonfiamenti e le sacche dell'intonaco sono state fatte riaderire al supporto con localizzate iniezioni di malta idraulica e puntellate, previa interposizione di strati ammortizzanti.

-Pulitura della superficie al fine di asportare i depositi di polvere e terriccio, mediante pennelli morbidi ed aspiratore.

-Pulitura della superficie con mezzi chimici, mediante applicazione di compresse di polpa di cellulosa imbevuta di carbonato d'ammonio disciolto in acqua demineralizzata; le macchie più tenaci sono state attenuate tramite spugnature e applicazione di compresse di polpa di cellulosa imbevuta di acqua demineralizzata ed EDTA in soluzione. I depositi calcarei carbonatati sono stati solubilizzati con impacchi di polpa di cellulosa imbevuta di carbonato d'ammonio e EDTA e successivamente rimossi a bisturi.

-Rimozione degli strati di ridipintura mediante l'applicazione di sverniciatore ad acqua, i cui residui sono stati rimossi meccanicamente con spatole, bisturi, specilli e con tamponature di acqua demineralizzata, lo scialbo di calce è stato rimosso meccanicamente con l'ausilio del bisturi.

-Asportazione delle efflorescenze saline tramite impacchi di polpa di cellulosa imbevuta di acqua demineralizzata.

Sono stati, inoltre, rimossi tutti gli elementi metallici (chiodi).

-La stuccatura dei fori e delle fessure dell'intonaco di piccole e medie dimensioni è stata effettuata con malta a base di calce idraulica e polverino di marmo; i fori di maggiori dimensioni sono stati stuccati con due strati di malta a base di calce: il primo costituito da inerti grossolani ed il secondo, di livello, costituito da polverino di marmo; lo stucco asciutto è stato levigato con carte abrasive di varia granulometria, fino a raggiungere il livello delle superfici circostanti.

Le piccole lacune della pellicola pittorica, le lesioni ed i fori sono stati stuccati a livello della superficie pittorica con malta a base di calce a basso contenuto di sali e polvere di marmo a granulometria sottile.

-Al fine di restituire una corretta lettura cromatica dell'opera, le lacune dello strato pittorico, già stuccate, sono state reintegrate con tecnica a tratteggio, mentre le stucature delle lacune dell'intonaco sono state reintegrate con malta neutra a base di calce, polvere di marmo e sabbia di fiume.

-Per ristabilire il corretto indice di rifrazione delle superfici e raccordare le zone reintegrate a quelle originali e come protezione superficiale finale, è stato applicato a pennello un prodotto a base di resina acrilica Paraloid B72 disciolta in acetone al 2%.

4- DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

E' stata eseguita la completa documentazione fotografica del lavoro. Le foto digitali riproducono, per ogni zona d'intervento, la ripresa d'insieme ed i particolari campione delle parti che presentavano specifici problemi di conservazione, e sono state eseguite almeno in tre fasi successive per una documentazione cronologica dello stato dei lavori (*prima, durante e dopo l'intervento*).

Brindisi 13 Dicembre 2007